Un panorama di luci e ombre

Ormai diversi anni fa – per l'esattezza nel numero del dicembre 1995 – questa rivista dedicava una rassegna di contributi alla situazione delle biblioteche scolastiche. A distanza di molto tempo abbiamo tentato di fare una sorta di verifica raccogliendo le testimonianze di alcuni di coloro che contribuirono a realizzare quel dossier e di altri protagonisti, per renderci conto se in questo lasso di tempo qualcosa è cambiato e, in caso affermativo, se questi cambiamenti hanno portato miglioramenti evidenti o, ancora, se si intravedono possibili evoluzioni rispetto a un fenomeno che spesso sembra essere relegato in un guado senza tempo.

Dopo aver effettuato una ricognizione su diverse realtà, dal Piemonte alla Puglia, la situazione delle biblioteche scolastiche che emerge da quanto ho potuto personalmente constatare è a dir poco disomogenea: Internet, siti web, multimedialità, ipertesti, forum on line oppure neanche l'ombra di uno spazio destinato a tale servizio. Questa è la situazione che continua imperterrita nel tempo; infatti è da circa trent'anni che tengo sotto osservazione questo settore e, mentre nella quotidianità l'influsso delle tecnologie si fa sempre più sentire, la maggior parte delle biblioteche scolastiche, almeno quelle che ancora esistono, sembra che non siano nemmeno sfiorate dal fenomeno.

A parte ovviamente le best practices, *la maggior parte delle situazioni giace in un limbo quasi perenne. Sembra che la frase tanto citata da decreti e ordinanze che rivendica alla biblioteca scolastica un ruolo come fulcro di ogni attività di studio, di ricerca e incontro, indispensabile per le attività interdisciplinari, sia in realtà solo uno slogan. Come mai ancora nel 2002 si assiste a situazioni nelle quali non esiste nemmeno uno spazio idoneo o addirittura si devono utilizzare atri, corridoi, rispostigli per la biblioteca scolastica? E quando esiste lo spazio mancano i libri, oppure se i libri esistono non c'è il personale idoneo a gestirli, personale opportunamente formato e preparato e non biecamente riciclato da altri servizi o peggio non idoneo a svolgere altre funzioni.*

Inoltre, se le carenze strutturali sono state magicamente superate ci troviamo di fronte ad altri tipi di problemi quali ad esempio personal computer non disponibili per il servizio biblioteca oppure gelosamente custoditi dal docente incaricato di tale compito.

Evitiamo le polemiche e cerchiamo di non rifugiarci come troppo spesso in passato nelle lamentazioni. Proviamo, invece, a costruire un presente e un futuro meno precari per queste biblioteche, facendo fronte alle carenze che si rilevavano più sopra. Occorre reperire un locale che possa essere degnamente utilizzato come spazio biblioteca, e che gli alunni e i docenti possano facilmente riconoscere come tale, per passare poi a recuperare libri leggibili e aggiornati, catalogare i materiali acquisiti, ricordandosi che oggi è possibile ricorrere alla catalogazione derivata (cattura dei dati da altri sistemi e servizi) senza dover catalogare per l'ennesima volta un libro o articolo che già fa parte di altre raccolte. Inoltre occorre avere personale formato appositamente, e che possa essere distaccato presso la biblioteca, ricorrendo eventualmente a progetti da realizzare nell'ambito dell'autonomia didattica.

Comunque il peggiore nemico è la stasi: nessun progetto nasce dalla rassegnazione. Perché non puntare sulla realizzazione di consorzi tra scuole o altre forme di collaborazione che permettano, ad esempio, di reperire le risorse disponibili sul territorio per offrire agli studenti percorsi di ricerca articolati? Sarebbe, fra l'altro, un modo efficace per contribuire ad abbattere le barriere tra la scuola e il mondo esterno, causate da fratture strutturali e programmatiche.

Paola Capitani